

INTERVISTA Oggi e domani orchestra e coro in scena al Parco della Musica di Cagliari
 «La nostra musica per chi ha perso la vita»
 Sul podio del Lirico sale il quarantenne Galli



A tutte le vittime della pandemia: a loro è dedicato il penultimo appuntamento con "Classicalparco", la rassegna estiva del Teatro Lirico di Cagliari che si svolge nella nuova Arena del Parco della Musica, in piazza Amedeo Nazzari. Oggi e domani, sempre alle 20.30, l'orchestra e il coro del Lirico daranno vita a un concerto che ripropone alcune delle pagine più eleganti, preziose e misurate del compositore francese Gabriel Fauré (1845-1924): "Pelléas et Mélisande", suite dalle musiche di scena op. 80, "Cantique de Jean Racine" op. 11 e il Requiem op. 48. In platea un ospite d'eccezione: monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari. Il direttore d'orchestra sarà Valerio Galli, nato a Viareggio nel 1980, dotato di uno stile in equilibrio tra passione e rigore che gli è valso il plauso di critica e pubblico a livello internazionale (ribadito a Cagliari nei giorni scorsi con l'ese-

cuzione della "Cavalleria Rusticana" di Mascagni). Nei due ruoli solistici della partitura di Fauré si esibiranno due giovani talenti sardi: il soprano Claudia Urru e il basso Francesco Leone. Il maestro del coro è Giovanni Andreoli. Il concerto ha una durata complessiva di circa 80 minuti e non prevede l'intervallo. Prezzi biglietti: posto unico numerato 20 euro (intero), 10 euro (abbonati e under 30). Per informazioni: Biglietteria del Teatro Lirico, via Sant'Alenixedda, 09128 Cagliari, telefono 0704082230. Noi abbiamo incontrato il maestro Galli.

Cosa rappresenta per lei dirigere questo concerto?

«Ha un significato profondo, tra le vittime del Covid ci sono stati anche amici e colleghi; penso in particolare a Luigi Roni, un basso di fama mondiale: avevamo lavorato insieme lo scorso anno e il coronavirus se l'è

LE LACRIME



Tra le vittime del Covid ci sono stati anche amici e colleghi; penso in particolare a Luigi Roni, un basso di fama mondiale
Valerio Galli

●●●●●
APPLAUSI
 Valerio Galli, 40 anni, con orchestra e coro
 (Foto Priamo Tolu)

portato via nel giro di una settimana, sono esperienze che lasciano il segno».

Come incidono le norme anti Covid sull'esecuzione dell'orchestra?

«I musicisti sono separati dai box in plexiglas, e faticano a sentirsi tra loro come avviene nella buca dei teatri. Per me la difficoltà maggiore è riuscire a stabilire un contatto visivo con tutti mentre eseguono la partitura».

Ci parli della sua formazione musicale.

«Devo ringraziare mio nonno, che sin dall'infanzia mi ha trasmesso l'amore per l'opera lirica, di Puccini in particolare - che insieme a Mascagni e ai maestri del verismo fa parte del mio DNA. Sono stato fortunato, già in quarta elementare scrissi in un tema che volevo diventare un direttore d'orchestra; la cosa curiosa è che specificai anche l'anno del mio debutto, il 2004,

come in effetti poi avvenne, con Madama Butterfly, al Teatro Mancinelli di Orvieto».

In famiglia come reagirono alla sua scelta lavorativa?

«All'inizio erano un po' preoccupati; soprattutto mio padre, che aveva un'officina meccanica ed era scettico sulla stabilità di questo orizzonte professionale. Le cose cambiarono al ritorno da un tournee in Giappone, in cui diressi la Tosca a Tokyo, non so bene perché ma questo lo rasserenò».

Le qualità che fanno grande un direttore d'orchestra?

«Bisogna studiare molto e amare la disciplina. È necessario saper ascoltare gli altri ed essere pronti a volgere in positivo gli imprevisti che capitano, quasi ogni giorno, nella normale routine dei teatri».

Luca Mirarchi
 RIPRODUZIONE RISERVATA